
Gestire la classe con criticità

I DISTURBI DEL COMPORAMENTO

Disturbi del comportamento




Insieme eterogeneo di condotte che si caratterizzano genericamente per una mancanza di controllo in diversi ambiti o livelli, e che possono essere raggruppate e classificate come “disturbi esternalizzanti del comportamento”

I bambini imparano a dirigere verso l'esterno le loro emozioni critiche sotto forma di **oppositività, impulsività, iperattività e rabbia.**

I Disturbi del comportamento

- ❖ Disturbo da deficit d'attenzione e iperattività (ADHD)
- ❖ Disturbo oppositivo provocatorio (DOP)
- ❖ Disturbo della condotta (DC)

Una sintesi

ADHD		Disattenzione - Iperattività - Impulsività
DOP		Disobbedienza - Sfida - Ostilità
DC		Violazione norme, diritti e regole

Difficoltà
scolastiche

Bassa stima di
sé

Difficoltà di
socializzazione

Resistenza
alla disciplina

Tratti
oppositivi e
provocatori

❖ Patologia dell'età evolutiva

❖ Il bambino non è in grado di prestare attenzione a un compito specifico elaborato e che richiede tempi di intervallo lunghi

❖ Ha difficoltà a programmare e a organizzare il lavoro

❖ Spesso agisce senza controllo

❖ Deve muoversi in continuazione

❖ Spesso è in co-morbilità con disturbo della condotta e disturbo oppositivo provocatorio

DDAI: attenzione, impulsività, iperattività

Bambini che, rispetto ai loro coetanei, presentano un'evidente difficoltà a rimanere attenti o a lavorare su uno stesso compito per un periodo di tempo sufficientemente prolungato.

Queste difficoltà si manifestano anche in situazioni ludiche in cui il bambino manifesta frequenti passaggi da un gioco a un altro, senza completarne alcuno.

disattenzione

Iperattività'

Eccessivo livello di attività motoria o vocale.

- ❖ Il bambino iperattivo manifesta continua agitazione, difficoltà a rimanere seduto e fermo al proprio posto.
- ❖ Molto spesso i movimenti di tutte le parti del corpo (gambe, braccia e tronco) non sono armonicamente diretti al raggiungimento di uno scopo.

Impulsività

L'impulsività si manifesta nella difficoltà a dilazionare una risposta, ad inibire un comportamento inappropriato, ad attendere una gratificazione.

❖ L'impulsività è una caratteristica che rimane abbastanza **stabile durante lo sviluppo** (sebbene conosca diverse forme a seconda dell'età) ed è presente anche negli adulti con DDAI.

Sintomi secondari

I bambini con DDAI sono maggiormente a rischio per altre problematiche psicologiche

- ❖ **Disturbo della Condotta** (tra il 20% e il 56%)
- ❖ **Disturbo Oppositivo/Provocatorio** (circa il 35%)
- ❖ **Disturbi dell'Umore** (circa il 25%)
- ❖ **Disturbi d'Ansia** (circa il 25%)

Lo sviluppo di **tratti oppositivi e provocatori** può essere causa di fallimenti in ambito scolastico e sociale

I ragazzi che manifestano anche comportamenti aggressivi sono più a rischio di altri di sviluppare comportamenti devianti, avere problemi con la giustizia o di abuso di sostanze stupefacenti (Taylor et al., 1996).

Comportamenti aggressivi

L'età media di **insorgenza** del Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività è compresa **tra i 3 e i 4 anni**.

Esistono comunque numerosi casi che presentano la sintomatologia del DDAI verso i 6-7 anni, limite d'età stabilito rispettivamente dall'ICD- 10 e dal DSM-IV per poter porre diagnosi di DDAI

Le difficoltà sono maggiormente evidenti quando il bambino non riesce a soddisfare le richieste dell'ambiente

Quando insorge?

Difficoltà scolastiche

I bambini con DDAI hanno **prestazioni scolastiche inferiori** ai loro coetanei, pur avendo le **stesse abilità intellettive**

- ❖ A causa di difficoltà di attenzione e di autoregolazione cognitiva
- ❖ Per maggior quantità di risposte impulsive e nel comportamento iperattivo all'interno della classe

I problemi di autocontrollo comportamentale naturalmente si ripercuotono anche sulle relazioni interpersonali.

- ❖ I bambini con DDAI sono più spesso **rifiutati** e sono meno popolari tra i compagni.
- ❖ Gli insegnanti li valutano negativamente non solo dal punto di vista del profitto, ma soprattutto sotto l'aspetto comportamentale e del rispetto delle regole sociali.
- ❖ La **qualità delle loro interazioni non è adeguata**, sia in contesti strutturati che nel gioco, in quanto si osserva un'**alta frequenza di comportamenti negativi** sia verbali che non verbali, minore interazione con i compagni, **bassi livelli di espressione affettiva** e maggior **ritiro sociale seguito da aggressività**. (*Whalen & Henker, 1991*).

Le relazioni interpersonali

Alcune attenzioni

- ❖ Il bambino affetto da patologia dell'attenzione con iperattività **è più tranquillo nella prima parte della giornata scolastica**
- ❖ Nella prima parte è bene proporre delle attività che richiedano dei compiti attentivi maggiori, riservando ad attività meno impegnative, più improntate alla dimensione ludica, il tempo rimanente.
- ❖ Meglio **scomporre i nuovi apprendimenti in micro-unità** didattiche, che siano a misura dei tempi attentivi del piccolo, in maniera che egli possa sentirsi motivato ad apprendere, ritenendo il compito apprenditivo alla sua portata.

- ❖ Si manifesta in età evolutiva, caratterizzata da una modalità ricorrente di comportamento negativistico, ostile e di sfida, che però non arriva a violare le norme sociali né i diritti altrui.
 - ❖ E' inserito nella categoria dei Disturbi da Comportamento Dirompente, e va distinto dal Disturbo della Condotta (DC) e dal Disturbo d'Attenzione Iperattività (DDAI) con i quali può avere caratteristiche in comune.
-

Il disturbo oppositivo provocatorio

- ❖ Spesso va in collera
- ❖ Spesso litiga con gli adulti
- ❖ Spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o regole degli adulti
- ❖ Spesso irrita deliberatamente le persone
- ❖ Spesso accusa gli altri per il proprio comportamento o errori
- ❖ È spesso suscettibile o irritato dagli altri
- ❖ È spesso arrabbiato e rancoroso
- ❖ È spesso dispettoso e vendicativo

Comportamenti

- ❖ Osservare il ripetersi di certi comportamenti in determinate situazioni aiuta a capire meglio che cosa intende comunicare l'alunno

- ❖ Un comportamento nasconde sempre una motivazione
- ❖ Ogni comunicazione ha uno scopo
- ❖ L'alunno può aver bisogno di comunicare **bisogno di attenzione** particolare (*gratificazione?*) o di **autoregolazione** (*rispetto ad una eccessiva fatica?*)

Un comportamento esprime un bisogno

Bambini infelici

- ❖ I bambini con DOP non sono affatto felici di essere isolati dagli altri e di essere considerati dei “bulli”. In realtà loro sono i primi ad essere infelici e poco sereni per i loro comportamenti.
- ❖ Hanno una bassa autostima e si relazionano agli altri a partire da un pregiudizio profondamente radicato su se stessi e sul mondo ***“Tanto nessuno mi può soffrire, tanto vale attaccare per primo”***.

Disturbi della condotta

- ❖ Comportamento in cui i diritti fondamentali degli altri o le principali norme o regole appropriate per l'età vengono violati
- ❖ AGGRESSIONI A PERSONE O ANIMALI (fa il prepotente, minaccia o intimorisce gli altri; dà inizio a colluttazioni fisiche; ha usato un'arma; è stato fisicamente crudele con persone/ animali; ha rubato affrontando la vittima; ha forzato qualcuno ad attività sessuali)
- ❖ DISTRUZIONI DELLA PROPRIETA'
- ❖ FRODE O FURTO (è penetrato in un edificio, un domicilio, o auto altrui; spesso mente e raggira gli altri; ha rubato articoli di valore senza affrontare la vittima)
- ❖ GRAVI VIOLAZIONI DI REGOLE (spesso trascorre fuori la notte nonostante le proibizioni; marina la scuola; è fuggito da casa di notte)

I bisogni prioritari

- ❖ Questi bambini hanno bisogno di **limiti chiari** entro cui muoversi
- ❖ Hanno bisogno di sperimentare che possono **essere gratificati** e ricevere riconoscimento (affettivo e sociale) quando agiscono comportamenti positivi e di aggregazione.
- ❖ Hanno bisogno di **aumentare la propria autostima** attraverso la relazione con l'altro
- ❖ Hanno bisogno di **costruire legami duraturi** su cui far affidamento (invece di distruggerli)

- ❖ **Il comportamento del bambino non è una sfida personale contro l'insegnante** ma che sta disperatamente cercando di capire se può fidarsi realmente del fatto che tu non lo abbandonerai
 - ❖ **E' lui per primo a non sopportarsi e a pagare le conseguenze del suo comportamento**
 - ❖ **Non bisogna cadere nelle provocazioni,** ma applicare le conseguenze concordate rispetto ad un comportamento negativo
-

Da ricordare sempre!

Coinvolgere la classe

- ❖ In classe l'alunno che manifesta condotte anti sociali può creare ansia continua(per la sicurezza degli altri e del bambino stesso)
- ❖ Può nascere una sensazione di precarietà e di frustrazione, per cui l'insegnante si sente in balia delle circostanze ambientali, non in grado di esercitare il controllo della situazione problematica e dell'intero gruppo classe.

Oltre alle competenze dei docenti a saper affrontare le diverse situazioni con le dovute strategie, occorre coinvolgere **i compagni di classe**

- ❖ **Occorre promuovere tutti quegli atteggiamenti inclusivi, che possano veicolare dinamiche interattive positive, per mezzo delle quali il bambino possa sentirsi accettato e capito dai coetanei.**

Una strategia: il tutor

In ogni classe si creano delle dinamiche affettive fra i vari alunni, fatte di simpatia, comunanza di intenti, sintonia di bisogni.

Ai fini del miglioramento delle interazioni sociali all'interno della classe, il coetaneo con il quale il minore ha maggiore affinità può essere un ottimo tutor e mediatore nel rapporto con gli altri alunni.

- ❖ Tutti gli insegnanti che fanno parte di una classe dovrebbero avere ***lo stesso modo di operare, soprattutto per quel che riguarda il controllo della disciplina.***
- ❖ A questo riguardo è opportuno che l'intero team dei docenti si faccia carico di osservare alcune semplici regole relative al controllo dei comportamenti, che devono essere applicate da ognuno in qualunque circostanza.
- ❖ In pratica, il gruppo dei docenti deve concordare quali comportamenti, anche se distonici, possono essere tollerati, e quali, invece, devono essere puniti, avendo cura di uniformare gli interventi punitivi, servendosi dei paradigmi della *token economy*.

Omogeneità di comportamento

❖ **Creare una successione subitanea fra comportamento scorretto ed eventuale punizione.**
Infatti, più aumenta l'intervallo temporale fra stimolo (comportamento problematico) e risposta (punizione) e più si perde l'incisività sulla condotta distonica.

❖ **Le regole devono essere semplici,** comprensibili e in numero esiguo.

❖ È necessario che esse siano continuamente ripetute, in modo che possano divenire bagaglio interiore del bambino.

❖ Ogni volta che il minore manifesta dei comportamenti sintonici, essi devono essere sottolineati e lodati, in maniera che possano diventare elementi per la costruzione dell'autostima.

Regole chiare

❖ Se si vogliono modificare specifici comportamenti è più efficace ricorrere a strategie che si basano su **premi piuttosto che su punizioni**

❖ I bambini sono più motivati a fare qualcosa se così facendo ottengono un risultato positivo: **“controllano” in tal modo la situazione** attraverso il proprio comportamento e hanno una gratificazione per la fatica impiegata.

❖ Le punizioni, date in risposta al non aver fatto quanto atteso, vanno usate solo in caso di necessità (rischio risentimento e frustrazione)

❖ E' auspicabile che coincidano con perdite di privilegi piuttosto che con l'obbligo a fare cose indesiderate (es: operazioni di aritmetica supplementari).

Premi e punizioni

I premi

- ❖ Forniscono ai bambini un incentivo temporaneo a provare nuove modalità di comportamento;
- ❖ Possono essere concordati con il bambino, dandogli così l'attenzione e il "controllo" di cui ha bisogno;
- ❖ Possono essere beni materiali, ma anche attività (per esempio tempo di gioco esclusivo con mamma o papà o con i compagni di classe);
- ❖ Dovrebbero essere cose attraenti ma piccole (sebbene commisurate allo sforzo richiesto al bambino).

- ❖ Si dovrà pensare in modo creativo a un programma che motivi il bambino facendogli sentire che quello è il “suo” programma (di cui si terrà traccia attraverso opportuni tabelloni o simili).
- ❖ Occorre capire quali comportamenti modificare (quelli cioè che si verificano “ogni volta che”, creando disagio, confusione, conflittualità), scomponendo eventualmente il comportamento-problema in componenti più piccole e partendo quindi da quelle più semplici.
- ❖ Dovrà poi essere chiaramente stabilito anche il premio, le sue caratteristiche e le condizioni per ottenerlo.

gratificare

Gratificazione efficace

Occorre essere

❖ **Positivi**

Lodare (in modo credibile, dunque non sproporzionato) i comportamenti positivi, comunicare fiducia al bambino rispetto alle sue capacità di comportarsi adeguatamente, premiarlo sempre quando ciò accade.

❖ **Coerenti**

Rispettare sempre quanto concordato nel programma, in altre parole dimostrare al bambino che “si fa sul serio”.

❖ **Realistici**

Gli obiettivi definiti devono essere realistici e raggiungibili per il bambino che, altrimenti, perderà la motivazione.

Errori da evitare

- ❖ **permissivismo**: la mancanza di regole definite impedisce al bambino di capire quali saranno le risposte dell'adulto alle sue azioni;
- ❖ **incoerenza**: alternare punizioni e ricompense senza una ragione chiara, lasciandosi condizionare dal proprio stato d'animo (piuttosto che dall'oggettivo comportamento del bambino) lo disorienta
- ❖ **uso eccessivo delle punizioni**: ponendosi come modello d'apprendimento, la punizione rafforza la tendenza del bambino a risolvere i conflitti e imporre la propria volontà attraverso l'aggressività.

- ❖ concordare e far rispettare *poche regole chiare* che tutti dovranno osservare in casa o a scuola, evitando la forma negativa (es.: “parlare a voce bassa” invece di “non gridare”);
- ❖ *preferire i premi* (per i comportamenti positivi, anche piccoli, che conducono alla condotta desiderata) *alle punizioni* e darli in breve tempo, altrimenti l’effetto comportamentale svanisce;
- ❖ scegliere le punizioni (comunque mai fisiche) solo per comportamenti molto gravi (esplicito danno verbale o fisico agli altri);
- ❖ preferire sempre la perdita di un privilegio (es. uscire o usare il pc) alla punizione (es. fare qualcosa di spiacevole);
- ❖ *ignorare le “esibizioni” del bambino*, ossia rimuovere il rinforzo derivante dall’attenzione degli “spettatori”;
- ❖ *spiegare* al bambino le motivazioni che rendono inadeguata la sua condotta, *senza formulare giudizi* (per non gravare sulla sua già bassa autostima) e suggerire modalità alternative indicandone i vantaggi;
- ❖ individuare e agire sugli antecedenti del comportamento problematico (attenuare o modificare l’esposizione alle situazioni che normalmente conducono a comportamenti oppositivi).

Che cosa fare

I problemi

- ❖ Come migliorare il comportamento in classe di alunno con disturbo del comportamento?
- ❖ Come affrontare i comportamenti problematici ?

Il contesto

PRIMA che il problema si presenti, creare un contesto facilitante

Si modifica l'ambiente per:

- ridurre i comportamenti disfunzionali
- facilitare i comportamenti desiderabili si attua un cambiamento

Le azioni

- ❖ Organizzazione dell'aula
- ❖ Organizzazione dei materiali
- ❖ Attività routinarie
- ❖ Definizione e condivisione di regole
- ❖ Organizzazione del lavoro
- ❖ Attività di transizione e momenti liberi

Organizzazione dell'aula

- ❖ limitare noia e disturbo
- ❖ favorire le interazioni positive
- ❖ incrementare l'applicazione al compito

Organizzazione dei materiali

Obiettivi

- incrementare la capacità di organizzazione e pianificazione
- ridurre i comportamenti di disturbo (es. lamentarsi di non avere il materiale, chiederlo al compagno durante la lezione)

Strategie

- cartelloni da appendere in classe con elenco materiali
 - schema con elenco materiale per ogni materia da apporre sul diario
 - quaderni e cartellette ben contrassegnate (colore, etichetta)
- verificare la presenza del materiale prima di ogni attività

LE Attività' routinarie

- ❖ Permettono di prevedere tempi e richieste ambiente prevedibile
- ❖ Favoriscono l'adattamento
- ❖ Favoriscono il senso di appartenenza

Esempi di routine in classe

- ✓ Routine di saluto ad inizio giornata
- ✓ ingresso in classe ad un'ora stabilita tutti insieme
- ✓ segnale condiviso di “inizio lavori”
- ✓ verifica del materiale
- ✓ presentazione delle attività della giornata
- ✓ diversificazione del programma e delle modalità per limitare la noia + definizione dei tempi di lavoro, pause concordate
- ✓ dettatura dei compiti ad un orario che consenta di verificare la comprensione delle consegne
- ✓ routine di saluto a fine giornata

Le regole

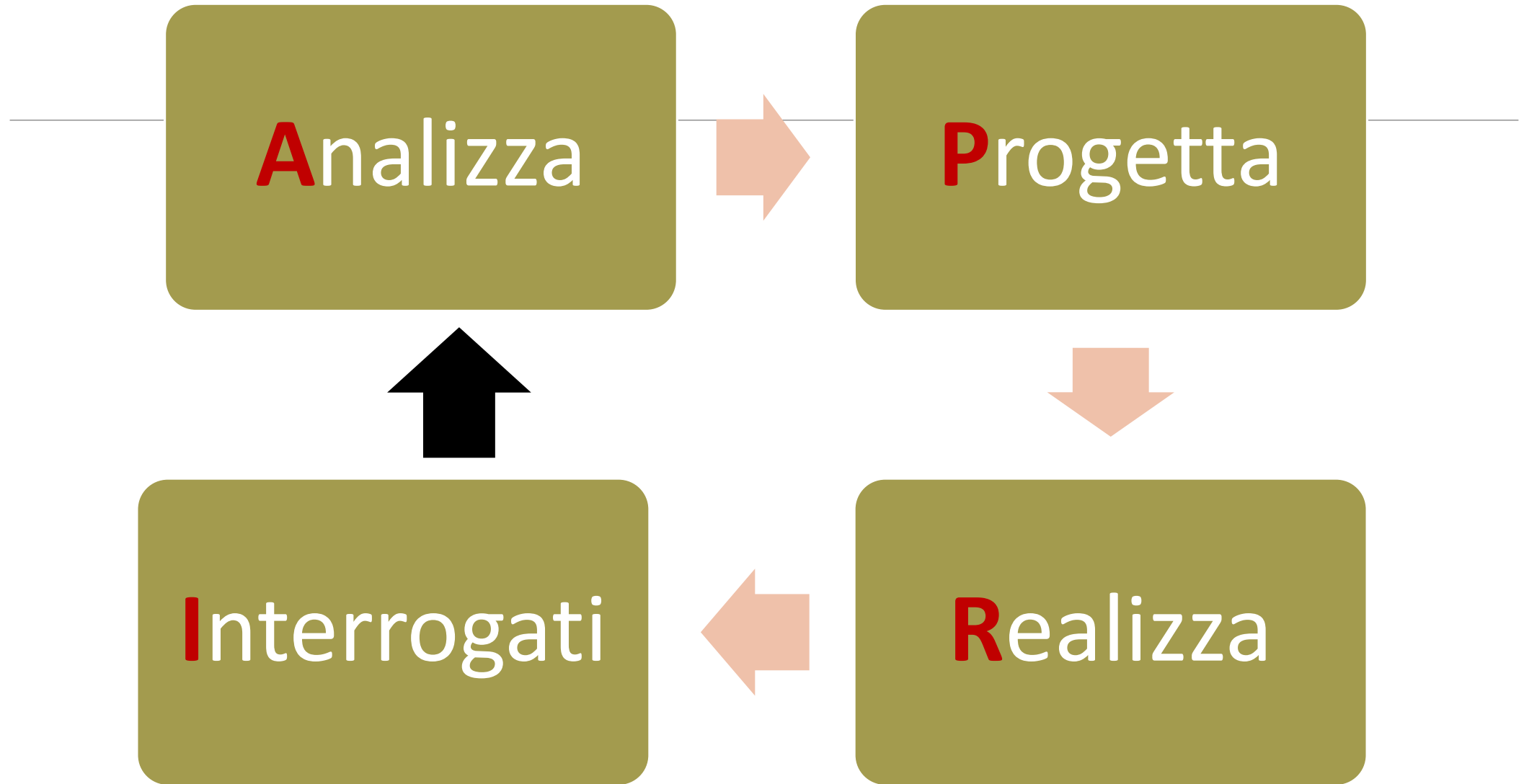
POSITIVE, POCHE, CHIARE, OPERATIVE, ESPOSTE ,CONDIVISE

- ❖ Comunicano le aspettative
- ❖ Permettono di consolidare il comportamento desiderato (attraverso l'applicazione sistematica)
- ❖ Costituiscono un segnale per rispondere adeguatamente al comportamento
- ❖ Sono necessarie per le interazioni



Come fare?

APRI



Analizzare in situazione

Strumenti di osservazione sistematica

1. Raccogliere informazioni sul comportamento del bambino in classe (2 settimane) per la formulazione di un inventario di comportamenti positivi da aumentare e negativi da eliminare

- a. Antecedenti: Che cosa sta succedendo in classe quando il bambino manifesta il disturbo?
- b. Come si comporta il bambino ?
- c. Conseguenti : come reagisce la classe al comportamento

2. Scegliere categorie di comportamenti su cui lavorare, individuando probabili fattori scatenanti

3. Sviluppare l'intervento

Analizzare in situazione

Check list di item comportamentali

- Non è attento, si distrae facilmente
- Non mantiene il contatto visivo durante il dialogo con l'insegnante

- Non termina mai l'attività didattica somministrata
- Non riesce a stare seduto
- Non ascolta i propri compagni né l'insegnante durante i racconti
- Passa da un gioco all'altro senza mai completarlo
- Corre e si arrampica in situazioni in cui dovrebbe star fermo e composto
- È irrequieto
-

(Nota MIUR del 17/11/2010, Sintomatologia dell'ADHD in età prescolare)

Analizzare in situazione

Progettare le azioni più adatte

Comunicare che cosa si farà in classe

Realizzare materiali in preparazione all'attività (cartelli, schede...)

Scandire il tempo delle attività in unità più brevi

Permettere tempi di ristoro

Coinvolgere

Gratificare

Definire delle regole insieme alla classe e renderle chiare (scritte, disegnate, ...)

Creare situazioni di apprendimento laboratoriali basati su un compito da realizzare (*problem solving* ...)

Creare piccoli gruppi eterogenei

Valorizzare i lavori dei gruppi e dei singoli anche su piccoli obiettivi intermedi

Promuovere l'autovalutazione dello studente e del gruppo (scheda di riflessione , questionario, post it)

Realizzare l'ambiente

Domandarsi se il lavoro progettato e realizzato è stato efficace (livelli di apprendimento o di miglioramento rispetto al punto di partenza di determinate capacità dei singoli studenti)

Chiedersi se ogni alunno si è sentito coinvolto (e quindi motivato)

Individuare le criticità

Fare una *check list*



Che cosa dobbiamo cambiare?

Interrogarsi per autovalutarsi

Costruire un clima positivo in classe

Creare spirito di appartenenza

Promuovere e sviluppare le abilità sociali

Privilegiare attività didattiche cooperative

Lavorare sul senso di auto-efficacia

Preferire la didattica laboratoriale centrata sulla realizzazione di un prodotto tangibile

Educare all'autovalutazione, alla capacità di riflettere su quel che si è fatto e su come si è fatto

Valorizzare le caratteristiche individuali

Azioni

1. Aiutare gli alunni a capire **perché è importante rispettare alcuni comportamenti sociali**
2. Individuare con gli alunni **quali comportamenti sociali** è importante rispettare in classe
3. **Individuare un modo per motivare al rispetto** dei comportamenti sociali individuati
4. Stimolare **gli allievi a proporre** loro stessi i comportamenti che possono risultare utili
5. **Far comprendere** in che cosa consistono i comportamenti(ad esempio con giochi di ruolo ..)

I comportamenti sociali devono essere rinforzati attraverso premi significativi per gli allievi
I comportamenti sociali

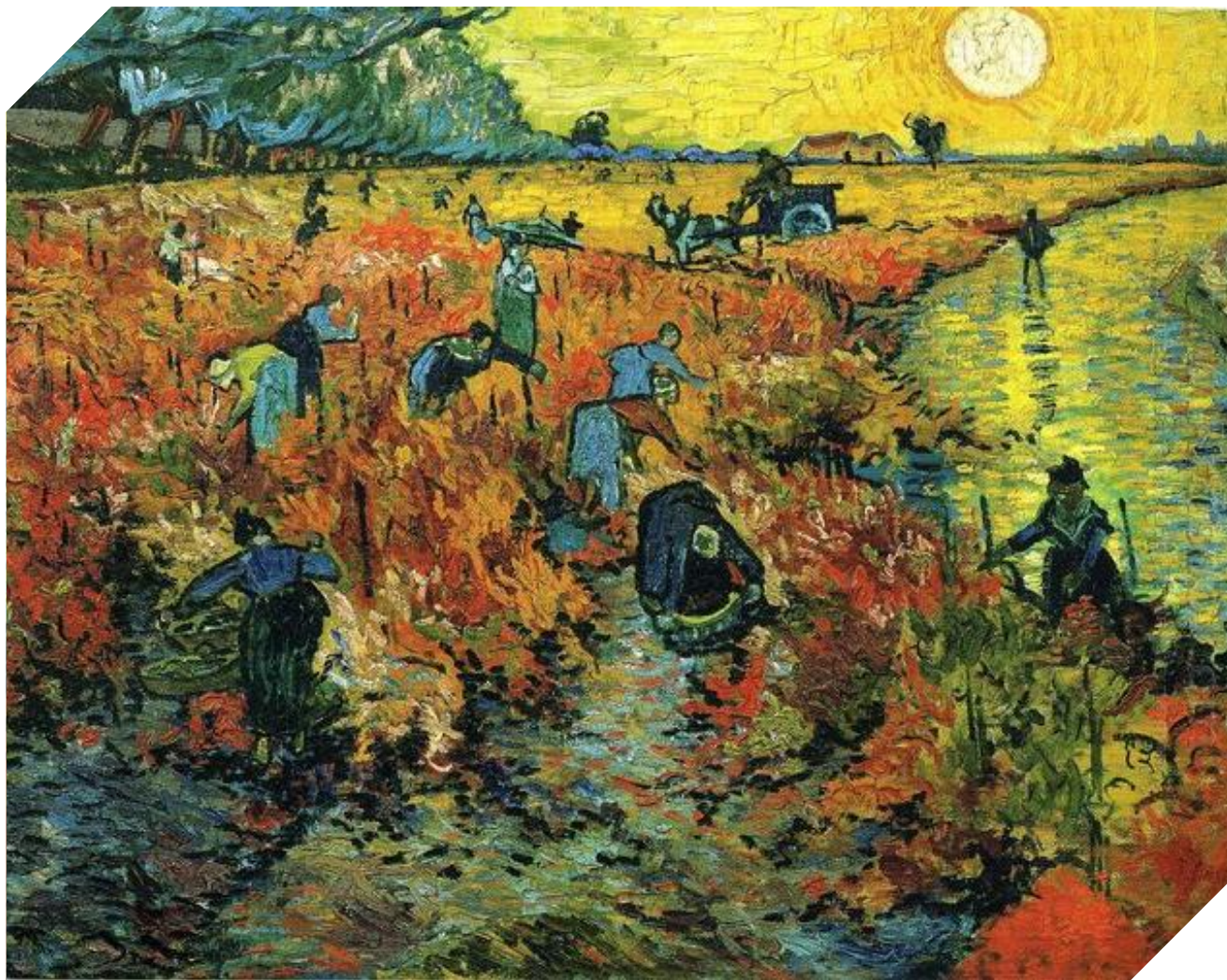
Quali sono le difficoltà più grandi che ci troviamo ad affrontare nel lavoro in classe?

Quali sono i rapporti con le famiglie?

In che modo ci confrontiamo e condividiamo con i colleghi?

Su quali leve siamo disponibili ad agire per migliorare?

Alcune domande per una riflessione



***Non ho mai insegnato ai miei allievi;
ho solo cercato di fornire loro le
condizioni in cui possono imparare.***

(Albert
Einstein)